

A Genesis In My Bed

Steve
Hackett
l'autobiografia

Rizzoli  Lizard

A Genesis In My Bed

Steve Hackett

l'autobiografia

Traduzione di Marco Bertoli

Alla mia splendida, amorevole moglie, Jo.

Alle nostre famiglie.

E a un mondo di grandi amici.

**Questi sono i viaggi di un esploratore
che con coraggio rivela istantanee
da una vita miope e al limite
di una galassia inesplorata.**

In poche parole...

la mia storia.

A Genesis In My Bed

We are all toys of time

In città si vedevano le anatre salire a volo radente lungo i muri; le carte da parati avevano lo stesso colore degli strofinacci e un odore di cavolo bollito riempiva le scale di tutti i palazzi di Londra, dove gli inquilini andavano avanti stringendo i denti in un gelo caliginoso. Come un interminabile episodio in bianco e nero di *Coronation Street*, quel tetro esordio degli anni Cinquanta vedeva ancora i razionamenti, in un’Inghilterra preda della grave depressione economica del dopoguerra. A Tradescant Road, nel sud di Londra, il lugubre appartamento dei miei genitori aveva una somiglianza notevole con quello della sventurata coppia di giovani in quel film con Richard Attenborough, *L’assassino di Rillington Place n. 10*.

Fu in queste circostanze opprimenti che arrivai io, strillando a pieni polmoni, rosso come un peperone. Dimostrai subito di essere un lottatore. Per la gioia dei miei genitori, in tutto il mio primo anno di vita piansi ogni notte, tutta la notte. Diventare immediatamente un esagitato fu il mio modo di sopravvivere alla febbre neonatale. Mia madre giura e spergiura che a sei mesi stavo già in piedi nella culla in un vano tentativo di fuga;